

Dopo il 16 ottobre

Gli ebrei a Roma tra occupazione, resistenza,
accoglienza e delazioni (1943-1944)

a cura di Silvia Haia Antonucci e Claudio Procaccia

La raccolta di saggi presentata in questo volume nasce da un'iniziativa della Fondazione Museo della Shoah, che ha coinvolto la Comunità Ebraica di Roma e il suo Archivio Storico per ricostruire le vicende degli ebrei durante l'occupazione nazifascista della capitale nel periodo successivo alla prima grande retata fino alla liberazione della città (4 giugno 1944).

Il proposito è quello di indagare le dinamiche che caratterizzarono le diverse fasi delle deportazioni e di comprendere come molti ebrei riuscirono a sfuggire alla «caccia all'uomo» organizzata dai nazifascisti. Attraverso la comparazione tra la prima retata e le successive catture si delinea infatti con chiarezza lo spartiacque determinato dallo shock della mattina del 16 ottobre 1943 in termini di organizzazione della clandestinità. Decisivi furono il ruolo delle istituzioni, laiche e religiose, e l'atteggiamento della cittadinanza nelle sue diverse declinazioni tra i poli opposti dell'accoglienza e della solidarietà, da una parte, e del collaborazionismo e della delazione, dall'altra.

Emerge così un più nitido profilo dei deportati romani e degli ebrei di varia provenienza presenti in città, che restituisce volto, storia e dignità a coloro che gli occupanti volevano ridotti a meri numeri.

Contributi di Silvia Haia Antonucci, Amedeo Osti Guerrazzi, Claudio Procaccia, Daniele Spizzichino.

Silvia Haia Antonucci è archivista responsabile presso l'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma «Giancarlo Spizzichino».

Claudio Procaccia è direttore del Dipartimento per i Beni e le Attività Culturali della Comunità Ebraica di Roma.



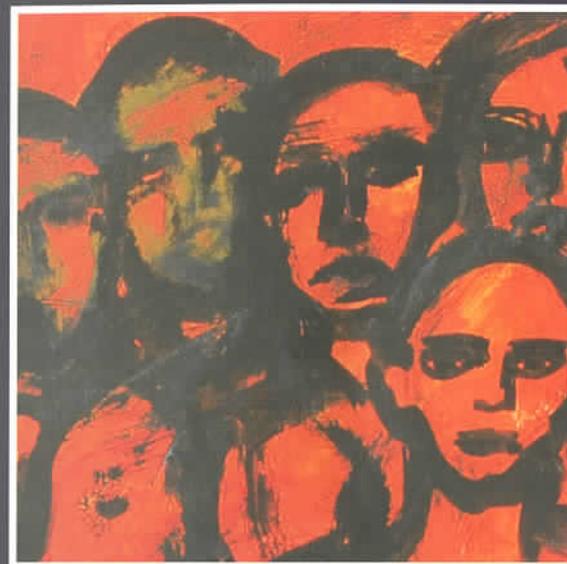
€ 35,00



258

Dopo il 16 ottobre

Dopo il 16 ottobre



Gli ebrei a Roma tra occupazione, resistenza,
accoglienza e delazioni (1943-1944)

a cura di Silvia Haia Antonucci e Claudio Procaccia

viella

SILVIA HAIA ANTONUCCI

Le attività della DELASEM nelle carte dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma*

I morti, no, non ritornano i cadaveri non possono ridiventare esseri viventi, ma i mendicanti possono ritornare uomini. Non è troppo tardi... la vita si conquista altrimenti che col sussidio, occorre emanciparsi da esso come l'ultimo vestigio della persecuzione che non è più, lasciarlo soltanto a quei pochi che non hanno altre possibilità, non pretenderlo in massa... Oggi bisogna riacquistare una morale, la morale di uomini liberi... Spazzar le scorie del recente passato, tornare uomini. Altrimenti a che vale la salvezza della vita? Tornare uomini: solo così non si sarà sopravvissuto invano.¹

Introduzione

Da diversi anni la Comunità Ebraica di Roma è impegnata nella valorizzazione del suo Archivio Storico. Nell'ambito di quest'attività è stato acquisito e riordinato l'Archivio di Deposito. A seguito della stesura di un primo elenco di consistenza,² è stato possibile, grazie al finanziamento e all'assistenza della Soprintendenza ai Beni archivistici per il Lazio, procedere

* Articolo tratto dall'intervento presentato al IX Convegno Internazionale dell'Associazione Europea per gli Studi Ebraici, «L'ebraismo nel contesto mediterraneo», Ravenna, 26 luglio 2010.

1. Manoscritto e dattiloscritto di Andrea Tabet, *Tornare uomini* (30 settembre 1944) conservato in ASCER, AC, DELASEM, b. AD068, fasc. *Miscellanea, DELASEM*, 1944.

2. Gabriella Yael Franzone, Simona Perugia, *Elenco di consistenza. Archivio di deposito della Comunità Ebraica di Roma*, a cura dell'ASCER, Roma 2004, dattiloscritto. Prima che l'elenco di consistenza fosse redatto, la documentazione era chiusa in oltre 500 scatoloni accatastati nei sotterranei dell'edificio della Sinagoga Maggiore.

al riordino della documentazione.³ È stato così rinvenuto materiale inedito riguardante la Delegazione di Assistenza agli Emigrati Ebrei (DELASEM). Il presente lavoro, dopo un sintetico quadro delle organizzazioni che operarono prima della costituzione di tale ente, intende fornire alcuni accenni alla storia di questa organizzazione, che è complessa in quanto non sempre è possibile riuscire a ritrovare e analizzare le informazioni provenienti dalle varie sezioni che erano sparse nelle maggiori città d'Italia oltre che nei luoghi di confino e nei campi di concentramento. Gli elementi essenziali sulla sua storia serviranno da introduzione alla successiva analisi della documentazione ritrovata, inserita nel contesto dell'Archivio contemporaneo che già conserva materiale sulla DELASEM.

1. Le organizzazioni attive prima della DELASEM

Tra i gruppi che si occuparono degli ebrei emigrati in Italia prima della costituzione della DELASEM, si segnalano:⁴

– il Comitato Italiano di Assistenza agli Emigrati Ebrei di Trieste, porto strategico nelle partenze verso la Palestina mandataria, che fu costituito il 12 gennaio 1921, durante il Congresso del Consorzio delle Comunità Israelitiche Italiane.⁵ Si occupava della gestione amministrativa dell'Ufficio di Vigilanza Sanitaria, della direzione della Casa dell'Emigrante e del Refettorio, dell'assistenza a coloro che transitavano per Trieste, agli studenti ebrei, alle donne e ai bambini degli emigranti. Quest'attività era svolta in collaborazione con il Patronato Femminile Ebraico (PFE).⁶ Tale organizzazione operò fino al 1943;

– il Comitato Speciale di Assistenza⁷ che nacque nel 1934 a Trieste e si occupava dei profughi dalla Germania, diventando una sorta di "doppione" del Comitato Italiano di Assistenza agli Emigrati Ebrei;

3. Silvia Haia Antonucci, *Inventario. Documentazione dell'ex Archivio di Deposito*, 2009.

4. Settimio Sorani, *L'assistenza ai profughi ebrei in Italia (1933-1947). Contributo alla storia della «Delasem»*, Carucci, Roma 1983, pp. 29-49.

5. Tale Consorzio, il 10 ottobre 1930, prese il nome di Unione delle Comunità Israelitiche Italiane-UCII (legge n. 1731).

6. Massimo Leone, *Le organizzazioni di soccorso ebraiche in età fascista*, Carucci, Roma 1983, pp. 37-42.

7. Ivi, p. 57.

– il Comitato di Soccorso per i Deportati Italiani che sorse grazie all'iniziativa della Colonia Italiana di Losanna per aiutare le organizzazioni clandestine esistenti in Italia durante la Shoah;

– la Mensa dei bambini che fu attiva dalla fine del 1938 a Milano per opera dell'ing. Israel Kalk. Essa si occupava principalmente dei minori spesso orfani o divisi dai propri genitori, e in generale dei figli degli immigrati bisognosi di sostegno;

– il Comitato esecutivo pro Ebrei di Germania che nacque a Roma a seguito della sottoscrizione promossa dall'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane nel 1933, al cui interno fu costituita, il 3 febbraio 1934, una Commissione esecutiva per l'assistenza ai profughi ebrei di Germania;

– il Comitato Assistenza Ebrei in Italia (ComAsEbIt) che fu creato a Milano il 20 novembre 1938, a seguito della delibera del presidente del Comitato esecutivo pro ebrei di Germania e fu sciolto il 15 agosto 1939 per ordine del governo italiano. Come risulta dallo Statuto approvato il 15 novembre 1938,⁸ il Comitato aveva lo scopo di raccogliere dati statistici sulla condizione dei profughi, di diffondere notizie che potessero interessare i disoccupati, di organizzare corsi atti al reinserimento professionale, di aiutare coloro che volessero emigrare.

2. Cenni sulla storia della DELASEM

La "DELASEM" procede dal "Comitato per l'Assistenza agli Emigranti Ebrei" creato in Milano nel 1934⁹ con agenzie in tutta l'Italia, che cessò di esistere il 15 agosto 1940. La DELASEM ha sezioni dipendenti nelle 10 città d'Italia e sottosezioni in numerose città più piccole. La DELASEM dà aiuto temporaneo ai profughi ebrei, siano o non siano essi italiani. In Roma, l'assistenza è esplicata da un "Ufficio ricerche ed informazioni" che promuove l'emigrazione; da un ambulatorio medico, un magazzino viveri, un magazzino vestiario, una mensa, un albergo, un circolo e una cooperativa. I fondi sono forniti dal Comitato Misto Americano Distribuzione Soccorsi che collabora con la DELASEM.

8. ASCER, AC, *DELASEM*, b. 48.

9. Da notare la differenza di data rispetto a quella riportata nel paragrafo precedente che risulta, comunque, essere la più attendibile; cfr. anche Giuseppe Perri, *Il caso Lichtner. Gli ebrei stranieri, il fascismo e la guerra*, Jaca Book, Milano 2010, p. 22.

Con queste parole la *Guida degli enti assistenziali di Roma* (ottobre 1945), compilata in italiano e inglese dal Comitato Centrale per l'Assistenza, descrive l'attività dell'ente,¹⁰ creato dopo lo scioglimento del Comitato Assistenza Ebrei in Italia grazie all'impegno di Dante Almansì,¹¹ allora presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane. Questi, nato a Parma nel 1877 e morto a Roma nel 1949, era stato segretario di Prefettura, regio commissario, sottoprefetto e vice direttore generale della Polizia, consigliere della Corte dei Conti. Egli, da una parte, «con le sue conoscenze al Ministero degli Interni, dall'altra a seguito di argomentazioni che non mancavano di convincere i funzionari fascisti più riluttanti» riuscì a trovare l'appoggio necessario per fare operare la DELASEM «alla luce del sole». ¹² Ma

non si deve credere che gli indubbi vantaggi ottenuti fossero senza adeguata contropartita: soprattutto due le «voci» all'attivo nei confronti del governo. La prima era quella cui si faceva cenno nel verbale del 29 ottobre [1939, riunione dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane], cioè che occupandosi la *Delasem* dei profughi avrebbe sgravato il fascismo da notevoli oneri, dispendiosi dal punto di vista burocratico, organizzativo ed economico; la seconda, determinante, fu che la *Delasem* avrebbe beneficiato dell'aiuto di enti internazionali, attivi da molti anni, come l'Hebrew Immigrant Aid Society [...], la Jewish Agency e in particolare l'American Joint Distribution Committee, che già in passato collaborava con i comitati italiani. Insieme, avrebbero fatto affluire in Italia ingenti quantitativi di valuta pregiata, che in un momento negativo e con l'economia di guerra, nei calcoli dei funzionari fascisti potevano giovare alla causa nazionale; nonostante questo, soprattutto verso la figura di Dante Almansì non mancarono i soliti attacchi, condotti dai più intransigenti. Ma, la corda finanziaria, toccata a dovere, produsse effetti notevoli, se è vero che la *Delasem*, caso forse unico nel paese, beneficiava di un cambio favorevole lira-dollaro.¹³

10. ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. AD068, fasc. *Enti assistenziali*, 1942-1952. Tale Guida è stata inviata dall'UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration) agli enti assistenziali. Si segnala che il Comitato Centrale per l'Assistenza è stato creato nel giugno 1945.

11. Dante Almansì (1877-1949), entrato nella carriera prefettizia e poi consigliere alla Corte dei Conti (1927-1938), fu presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane dal 1939 al 1944.

12. Sandro Antonini, *DelAsEm. Storia della più grande organizzazione ebraica italiana di soccorso durante la seconda guerra mondiale*, De Ferrari, Genova 2000, pp. 156-157.

13. *Ibidem*. Cfr. anche Renzo De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Einaudi, Torino 1993, pp. 427-428.

Gli scopi dell'ente riguardavano l'emigrazione, principalmente nella Palestina mandataria, l'assistenza pecuniaria, religiosa, medica, culturale, lavorativa a chi ne aveva bisogno e in particolar modo, nel periodo di residenza in Italia, a coloro che volevano emigrare; inoltre, l'organizzazione si occupava della ricerca fondi e del tentativo di ottenere collaborazione dalle autorità italiane.

La DELASEM, creata il 1° dicembre 1939 con sede principale a Genova,¹⁴ era diretta dall'avv. Lelio Vittorio Valobra. Genova fu scelta per la sua vicinanza alla Francia in quanto tale paese era ritenuto una possibile via di salvezza: fu un errore di valutazione in quanto, dopo l'8 settembre 1943, l'unico paese vicino dove si poteva trovare scampo dalla furia nazista si rivelò la Svizzera.¹⁵ Il 10 giugno 1940 l'Italia entrò in guerra e i profughi furono internati in campi di concentramento o in località di confino. È, infatti, del 4 settembre 1940 il decreto n. 239 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» l'11 ottobre 1940, nel quale sono riportate le norme che regolarono la costituzione dei campi di concentramento in Italia e la loro disciplina; furono costituite anche sezioni femminili dove ci si occupava di bambini, donne, malati e anziani.

A Milano, il 28 aprile 1940, iniziò la sua attività l'ambulatorio medico per gli ebrei, messo a disposizione dal Comune¹⁶ dove, nel pomeriggio, medici della Comunità israelitica assistevano non solo gli ebrei, ma tutti coloro che vi andavano. Vi operavano il dr. Gino Emanuele Neppi e il dr. Marcello Cantoni. L'accordo con il Comune prevedeva la disponibilità dell'ambulatorio e delle strutture polispecialistiche dell'Ufficio d'Igiene e forniva ricette del Comune in bianco.¹⁷

A Firenze, dal 1942, operava un'organizzazione chiamata «DELASEM dei piccoli». Essa, infatti, si occupava di bambini e ragazzi minorenni presenti nei luoghi di confino e nei campi (cure mediche, libri per la scuola, corredi per neonati, giocattoli).¹⁸

14. Rosa Pains, *I sentieri della speranza. Profughi ebrei, Italia fascista e «la Delasem»*, Xenia edizioni, Milano 1988, p. 28.

15. Alberto Cavaglion, *Prefazione*, in Pains, *I sentieri della speranza*, p. 11.

16. Pains, *I sentieri della speranza*, pp. 52 sgg.

17. La prescrizione riportava la scritta «Comune di Milano. Ambulatorio per la Comunità israelitica di Milano» e, sotto di essa, il timbro con il nome del dirigente (dr. Neppi). La Comunità provvedeva al rimborso delle spese, ovvero delle ricette, mentre nulla era dovuto per le prestazioni specialistiche prescritte dai medici dell'ambulatorio.

18. Pains, *I sentieri della speranza*, pp. 84 sgg.

Dopo l'8 settembre 1943 le varie sedi della DELASEM¹⁹ dovettero chiudere, ma il lavoro continuò in modo clandestino. Gli schedari con i nomi delle persone addette alle delegazioni italiane e straniere e degli assistiti furono nascosti a Genova presso il card. Pietro Boetto, arcivescovo di Genova, e don Francesco Repetto, suo segretario; il denaro che sarebbe servito per continuare l'attività dell'ente, fu gestito dai due ecclesiastici e poi da Massimo Teglio, che era stato uno dei primi aviatori italiani ed era responsabile dell'assistenza per il Nord Italia.²⁰ Lelio Vittorio Valobra si rifugiò in Svizzera e da lì continuò la sua attività di soccorso ai profughi.

Nel frattempo fu attivo a Torino anche il Comitato di Assistenza Ebraica (CAE). Dal suo programma risulta che «al di fuori di ogni ideologia politica e di qualsiasi conformismo religioso, il Comitato intende svolgere un'opera unitaria di solidarietà, di resistenza, di emancipazione e di ricostruzione».²¹ Lo scopo nell'immediato era occuparsi del soccorso ai detenuti in carcere, di fornire aiuto economico e morale a chi ne aveva bisogno, di distribuire documenti d'identità falsi al fine di evitare le persecuzioni nazi-fasciste, di raccogliere notizie sulla sorte dei deportati e di conservare la memoria sia dei nominativi dei caduti e dei combattenti del Fronte di Liberazione Nazionale, sia dei criminali di guerra, dei delatori, delle spie. L'intenzione era di creare, a guerra finita, un «Centro di soccorso» per le vittime della Shoah, di rivendicare i diritti e difendere gli interessi degli ebrei, denunciare i colpevoli di reati politici e comuni contro gli ebrei, partecipare alla Commissione di Epurazione,²² collaborare con altri

19. Genova, Roma, Milano, Torino, Trieste, Napoli, Firenze, Venezia, Padova, Bologna, Modena, Ancona, Alessandria, Casale, Ferrara, Livorno, Fiume, Verona, Vercelli, Pisa, Rodi, Bengasi, Durazzo e Pristina-Albania, Lubiana, Spalato. La DELASEM aveva anche rappresentanti in ogni campo e in tutti i comuni dove c'erano gruppi di internati ebrei.

20. Paini, *I sentieri della speranza*, p. 137.

21. Sorani, *L'assistenza ai profughi ebrei*, p. 185.

22. La Commissione di epurazione dopo la caduta del fascismo fu incaricata di rimuovere dai loro incarichi le persone coinvolte con il passato regime. Nel dicembre del 1943 fu emanato un decreto (*Defascistizzazione delle amministrazioni dello Stato, degli enti locali e parastatali, degli enti sottoposti a vigilanza o tutela dello Stato e delle aziende private esercenti pubblici servizi o d'interesse nazionale*) secondo il quale apposite Commissioni d'epurazione dovevano giudicare i soggetti che erano stati allontanati dalle loro cariche e dichiarati temporaneamente sospesi. Il 27 luglio 1944 fu emanato il decreto legislativo luogotenenziale n. 159, *Sanzioni contro il fascismo che regolava l'epurazione dell'amministrazione pubblica* che istituiva l'Alto Commissariato per le Sanzioni contro il fascismo, il quale aveva il compito di «dirigere e vigilare sull'operato di tutti gli organi che

enti assistenziali, pubblicare ricerche relative alla persecuzione antisemita e alla Resistenza, promuovere attività culturali e di ricostruzione.

Nel maggio 1946, la *Delasem* di Roma consegnò ad Arthur Greenleigh, primo rappresentante del Joint [ente assistenziale] nell'Italia libera, uno schedario, probabilmente incompleto, contenente 35.000 nomi [di persone che erano state assistite], decidendo nel contempo il proprio autoscioglimento, per la presenza degli altri organismi internazionali stabilitisi nel paese a seguito dell'ingresso delle truppe alleate, ai quali si demandarono funzioni già della *Delasem*: registrare le domande di emigrazione, organizzare le partenze, selezionare i candidati e assistere chi rimaneva. La prima misura, comunque, fu quella di collocarli da qualche parte assicurandone i bisogni minimi.²³

A tale attività collaborò anche l'Organizzazione sionista. Per far fronte alla mole di richieste di assistenza e d'informazioni sulle persone scomparse, gli Alleati crearono la Displaced Persons Sub-Commission che, nel 1945, fu sostituita dall'United Nations Relief and Rehabilitation Administration (UNRRA) fondata con l'accordo di 44 paesi allo scopo di fornire aiuto e assistenza immediati alle nazioni più colpite dalla guerra. Tale organizzazione, che gestiva i campi di transito, operò fino al 1947. I progetti rimasti in sospeso furono ereditati dall'Organizzazione Internazionale per i Rifugiati, dall'Organizzazione Mondiale per la Sanità e dal Fondo Internazionale d'Emergenza delle Nazioni Unite per l'Infanzia (che diventerà in seguito il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, UNICEF).

3. La DELASEM nella documentazione dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

La documentazione conservata nell'ASCEM riguardante la DELASEM si trova nella sezione Archivio contemporaneo, al quale è stato aggiunto altro materiale proveniente dal riordino dell'Archivio di Deposito.

irrogavano le sanzioni contro i fascisti» (art. 41). Le Commissioni per l'epurazione furono regolamentate dal decreto legislativo luogotenenziale del 13 settembre 1944, n. 198 e dal decreto luogotenenziale n. 159 del 22 aprile 1945. Su proposta del ministro della Giustizia e leader del Partito comunista Palmiro Togliatti fu poi prevista una amnistia generale. L'Alto Commissariato cessò di esistere nel febbraio del 1946 con il passaggio delle sue attribuzioni all'Ufficio speciale per le sanzioni contro il fascismo, alla diretta dipendenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

23. Antonini, *DelAsEm*, p. 314.

a) *La documentazione dell'Archivio Contemporaneo*

La documentazione conservata nell'Archivio contemporaneo è composta da 6 fascicoli²⁴ concernenti la corrispondenza negli anni compresi tra il 1925 e il 1951. La maggior parte delle carte riguarda elenchi di sovvenzioni ai profughi provenienti dalla Germania, invio di sussidi e ringraziamenti per averli ricevuti, raccomandazioni di fornire risposte alle domande di aiuto, richieste d'informazioni su persone scomparse, appelli stilati nel 1933 per aiutare i «fratelli della Germania», segnalazioni di problemi amministrativi e finanziari, denunce di delazioni, richieste di aiuto per trovare lavoro, per ricevere sussidi, indumenti, visti per l'espatrio (Venezuela, Colombia, Uruguay) e per effettuare analisi mediche, operazioni chirurgiche o rimborsi per medicine.

Interessanti sono i documenti che forniscono un resoconto della situazione come, ad esempio, la lettera del Comitato di Soccorso per gli Ebrei profughi dalla Germania (25 gennaio 1935), in cui è descritta la condizione di coloro che sono scappati dal Reich e si chiede disperatamente di organizzare una nuova raccolta fondi, dopo quella effettuata nel 1933, per riuscire a risolvere una fase ormai diventata drammatica.²⁵ Un documento del Comitato di Assistenza per gli Ebrei in Italia riporta che, tra il 1938 e il 1939, il Comitato raddoppiò la propria attività di soccorso²⁶ mentre, in una lettera del 6 maggio 1940 la situazione finanziaria risulta disastrosa.²⁷ In un'altra testimonianza che risale al 1944,²⁸ la DELASEM, a seguito della liberazione di Roma, effettuò un bilancio del lavoro svolto, di quello ancora da svolgere e chiese alla popolazione ebraica romana di aiutare finanziariamente l'organizzazione che si trovava in grave difficoltà economica. Sono esempi che mostrano il precipitare di una situazione sempre più seria, anche dal punto di vista della gestione amministrativa. Tra i problemi sorti alla fine della guerra, infatti, si segnalò che l'apposizione di nomi falsi, assunti dagli ebrei per non

24. ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. 42, fasc. 1; ASCER, AC, *DELASEM*, b. 48, fasc. 1; ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. 85, fasc. 11; ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. 87, fasc. 4; ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. 89, fasc. 9; ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. 149, fasc. 23.

25. ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. 42, fasc. 1. Il documento riporta l'elenco dei nominativi facenti parte del Comitato.

26. ASCER, AC, *DELASEM*, b. 48, fasc. 1. Nel documento, che è senza data, è riportata una introduzione sulle attività del Comitato.

27. Ivi.

28. Ivi.

essere scoperti dai nazi-fascisti, aveva creato confusione nella registrazione dei decessi e per l'assegnazione delle tessere annonarie (31 agosto 1944).²⁹

Vi sono anche documenti che trattano problemi legati al culto come, ad esempio, la richiesta di inviare azzime agli internati (4 gennaio 1942),³⁰ e *machazorim*³¹ nei campi di concentramento di Campobasso, Chieti, Salerno, Parma (27 settembre 1940);³² la domanda, da parte della Comunità Israelitica di Roma al Ministero della Guerra, di licenza in occasione della *pasqua ebraica* per i militari ebrei³³ (9 marzo 1945) che, nella lettera successiva (22 marzo 1945), fu respinta a causa di «superiori esigenze di carattere operativo e difficoltà determinate dalla nota crisi dei trasporti», per cui furono concessi solo 5 giorni, viaggio compreso;³⁴ mentre, in una missiva del 22 febbraio 1925, si parla dell'allontanamento dai valori religiosi e del problema dell'assimilazione.³⁵

È anche da segnalare la richiesta, da parte di ebrei tedeschi da poco giunti a Roma, di un locale e un rotolo di *Torah*³⁶ per recitare le preghiere secondo il rito ashkenazita.³⁷

Tra i temi trattati a seguito della liberazione si segnalano il tentativo, tra gli impiegati della Comunità, di costituire la Cooperativa Libertà ed Uguaglianza, che però non fu mai attiva (5 maggio 1946)³⁸ e l'organizzazione di un pellegrinaggio ad Auschwitz (25 novembre 1949).³⁹

29. ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. 87, fasc. 4.

30. ASCER, AC, *DELASEM*, b. 48 fasc. 1. Durante il periodo della Pasqua ebraica, *Pesach* (ricorda l'uscita del popolo ebraico dall'Egitto), gli ebrei osservanti non mangiano lievito e quindi, al posto del pane lievitato, usano il pane azzimo.

31. Libri di preghiera ebraica.

32. ASCER, AC, *DELASEM*, b. 48, fasc. 1.

33. Dalle informazioni in nostro possesso non è possibile stabilire a quali «militari» si riferisce la lettera.

34. ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. 87, fasc. 4. La festa di *Pesach* dura, invece, 8 giorni.

35. ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. 149, fasc. 23.

36. In ebraico, «Insegnamento». Designa l'intero patrimonio dell'ebraismo e in particolare indica i 5 libri del Pentateuco (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio).

37. ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. 42, fasc. 1. Il documento, senza data, riporta l'elenco dei nomi e degli indirizzi dei firmatari. Il termine «ashkenazita» deriva da *Ashkenaz*, in ebraico «Germania», e quindi indica i discendenti degli ebrei che, a seguito della distruzione del Tempio nel 70 da parte del generale romano Tito, si trasferirono nell'area del Nord Europa.

38. ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. 85, fasc. 11.

39. ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. 87, fasc. 4.

Interessante è anche la testimonianza di Antonio Tritto di «Sevicandro Garnico» [*sic*] ovvero S. Nicandro Garganico, che, insieme ad altri suoi concittadini, decisero di convertirsi in massa all'ebraismo dopo la seconda guerra mondiale. Egli, detenuto nel campo di concentramento della città di Lussemburgo, riuscì a scappare e tornò a Roma, dove lavorò presso il servizio metropolitano (25 dicembre 1944).⁴⁰

b) La documentazione proveniente dall'Archivio di Deposito

Il materiale che è stato rinvenuto durante il riordino dell'Archivio di Deposito consta di 5 fascicoli⁴¹ che riguardano corrispondenza, raccolte miste di documenti e fascicoli personali.⁴²

Corrispondenza

Nel fascicolo contenente la corrispondenza⁴³ vi sono varie lettere concernenti la manutenzione della sinagoga e del *mikvè*⁴⁴ siti in via Balbo a Roma. Dopo la guerra, l'arrivo dei profughi creò varie emergenze nelle strutture comunitarie, infatti, nella lettera dell'8 febbraio 1948 da parte dell'American Jewish Joint Distribution Committee (Joint)⁴⁵ indirizzata alla Comunità Israelitica di Roma, viene comunicato che, attraverso l'intervento del Merkaz Haplitim⁴⁶ presso la Società delle Acque Marcie, è stato concesso l'aumento giornaliero dell'acqua necessario per l'istituzione del *mikvè* per i profughi ebrei, richiesto fin dal 1946.⁴⁷

40. Ivi.

41. Tre fascicoli nella busta AD 68, un fascicolo nella busta AD 69 e uno in AD88.

42. Tali documenti sono stati rinvenuti nell'Archivio di Deposito in un pacco con la dicitura *Mandati 1958 da 501 a 546* ed erano legati insieme da uno spago. Allo stato attuale dei lavori sono gli unici fascicoli personali, afferenti alla DELASEM, ritrovati nell'ASCER.

43. ASCER, AC, *Organizzazione Profughi Ebrei in Italia*, b. AD088, fasc. OPEI 1946-1952.

44. Termine che in ebraico indica il luogo in cui viene effettuata la *tevillah* (pl. *tevil-lot*), ovvero il bagno rituale.

45. Forniva fondi alle organizzazioni assistenziali.

46. In ebraico «Centro profughi».

47. ASCER, AC, *Organizzazione profughi ebrei in Italia*, b. AD088, fasc. *Organizzazione Profughi Ebrei in Italia 1946-1952*. Sempre in relazione al bagno rituale, in una lettera del presidente della Comunità Israelitica di Roma Vitale Milano al presidente dell'*Agudat Ashkenazim* Haim Kichelmacher, risulta che il gruppo ashkenazita doveva

Interessante è la corrispondenza tra la Comunità Israelitica di Roma e l'*Agudat Ashkenazim*,⁴⁸ che nel 1952 risulta composto di 30-40 famiglie, circa la richiesta del piano superiore della sinagoga sita in via Balbo⁴⁹ per recitare le preghiere (nel frattempo il gruppo, ospite dell'Oratorio Di Castro, doveva officiare dopo gli italiani).

Miscellanea

Il materiale conservato nelle miscellanee comprende documenti riguardanti il problema dei profughi stranieri sprovvisti di tessere annonarie,⁵⁰ elenchi delle associazioni di assistenza⁵¹ e degli ebrei soccorsi,⁵² materiale della Hicem⁵³ (HIAS, Hebrew Immigrant Aid Society;⁵⁴ Colonisation Emigrant Association),⁵⁵ richieste di certificati medici⁵⁶ e di notizie di persone scomparse.⁵⁷

pagare alla Comunità 150 lire a bagno per le donne e 1.000 lire la settimana per gli uomini: al 31 marzo 1947, 46 donne avevano effettuato la *tevillah*, mentre gli uomini avevano avuto il *mikvè* a disposizione per 7 settimane; il 4 maggio 1947 risultano 18 bagni per le donne, e per gli uomini 4 settimane; all'11 giugno 1947 sono annotate 21 *tevil-lot* per le donne, e per gli uomini 6 settimane (ASCER, AC, *Organizzazione Profughi Ebrei in Italia 1946-1952*, b. AD088).

48. In ebraico, «Organizzazione Ashkenazita». ASCER, AC, *Organizzazione Profughi Ebrei in Italia*, b. AD088, fasc. *Organizzazione Profughi Ebrei in Italia 1946-1952*.

49. Giuliana Piperno Beer, *Non solo sinagoga. Breve storia sociale e culturale dell'edificio di via Balbo*, in *L'Oratorio Di Castro. Cento anni di ebraismo a Roma (1914-2014)*, a cura di Claudio Procaccia, Gangemi, Roma 2014 (Roma ebraica, 5), pp. 63-82.

50. ASCER, AC, *DELASEM*, b. AD068, fasc. *Distinte Ebrei Italiani Bari. Distinte Ebrei Italiani in Svizzera. Ricerche Diverse, 1944-1945*.

51. ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. AD068, fasc. *Enti assistenziali, 1942-1952*.

52. ASCER, AC, *DELASEM*, b. AD068, fasc. *Distinte Ebrei Italiani Bari. Distinte Ebrei Italiani in Svizzera. Ricerche Diverse, 1944-1945*; ASCER, AC, *DELASEM*, b. AD068, fasc. *DELASEM, 1944*.

53. Fondata nel 1927, con sede a Lisbona, derivata dalla HIAS. Provvedeva all'importo dei biglietti per il trasporto degli emigranti via terra o via mare.

54. Si occupava di cercare i parenti dei profughi nei paesi d'oltremare, di sollecitare le pratiche per l'emigrazione e di richiedere un contributo da parte dei parenti per le spese di viaggio dei loro cari.

55. ASCER, AC, *DELASEM*, b. AD068, fasc. *DELASEM, 1944*.

56. Ivi.

57. ASCER, AC, *Organizzazione profughi ebrei in Italia*, b. AD088, fasc. *Organizzazione Profughi Ebrei in Italia 1946-1952*.

<u>UFFICI DELLA DELASEM DI ROMA</u>	
<u>Presidenza e Direzione</u> Pres. Sig. Bettino Sornani Diret. Sig. Giulio Inna	Controllo andamento servizi Delasem. Personale Delasem (assunzioni, licenziamenti, cartelle relative) Contatti con Uffici, legazioni ed Enti vari. Comitato Delasem (segreteria) Amministrazione (affitto locale, mobilio, telefono, automobile ecc.) Raccolta notizie stampa e varie (pubblicazione comunicati Delasem, trasmissioni notizie Israel) Archivio pratiche riservate, relazioni Delasem ecc.
<u>Segreteria e Informazioni</u> Sig. Giulio Levi - Capo Ufficio Sig.era Froehlich Sig.era Ansv Sig.era Anticoli Sig.era Cascel	Corrispondenza (Comandi, Enti, Delasem regionali, private, ricerca persone ecc.) Preparazione e assistenza domande per commissioni varie. Raccolta domande per sussidi cartoteca e schedario. Esame documenti identificazione personali. Classificazione assistiti secondo nazionalità. Tenute e raccolta elenchi vari (ebrei romani, profughi italiani e stranieri, residenti in città liberate, residenti in Svizzera) - In formazione: schede relativi. Raccolta domande e consegna per carte supplementari passaporto. Rilascio conti chiavi e raccolta richieste aiuti finanziari dall'Asceria. Raccolta domande ex internati ed ex confinati per presentazione al Ministero dell'Interno. Lista persone che desiderano partire per Nazioni vicine. Rubrica persone ricercate. Organizzazione per partenza bambini colonia. Inoltre di corrispondenza e centri assistiti. Inoltre di messaggi da e per nostri assistiti. Preparazione ed affiliazione servizi vari. Invio assistiti all'U.S.A. per assistenza gratuita. Archivio corrispondenza, pratiche personali ecc.
<u>Ufficio Lavoro</u> Sig. Lupino	Raccolta domande per lavoro, compilazione schede relative. Ricerca di impiegati e posti in base alle domande ricevute.
<u>Ufficio Contabilità e Cassa</u> Sig. Giuseppe Levi - Capo Ufficio Sig. Putaro Sig. Campagnano	Tenute registri vari contabili. Compilazione riepilogo mensile per J.S.D.O. Compilazione schede contabili. Pagamento sussidi a I/S Roma. Controllo contabilità ne. Rappresentanze.

Figg. 1a e 1b. Riassunto dei compiti dei vari uffici che facevano parte della DELASEM di Roma. ASCER, AC, DELASEM, b. AD068, fasc. DELASEM, 1944.

<u>UFFICI DELLA DELASEM DI ROMA</u>	
<u>Amministrazione</u> Sig. Ferrara Sig. Lazzarini Sig. Sinigaglia	Carico e scarico viveri e vestiario, distribuzioni relative. Tenute contabile statistica delle merci esistenti, schedario.
<u>Consulenza</u> Sig. Lupino	ordinazione, tenuta, distribuzione e richieste cancellieri stampati vari, schede ecc. Pulizia e manutenzione locali.
<u>Assistenza medica</u> Dr. Gilbert Dr. Halber	Ambulatorio (visite giornaliere) Invio ammalati presso altri medici e altri ambulatori in collegamento con la segreteria (Dr. Accarelli, Dr. Milano Istituto Anatomia, Clinica oculistica del Policlinico ecc) Assegnazione viveri supplementari agli ammalati, vecchi e bambini e compilazione relative liste settimanali. Invio bambini alle colonie estive in unione con Uffici informazioni.
<u>Consulenza legale</u> Avv. Lombroso	Consulenza bisettimanale gratuita per i centri assistiti sui vari casi che vengono prospettati.
<u>Ufficio alloggio e mensa</u> Sig. Giorgio Levi.	Controllo andamento Albergo, mensa, Club. Rilascio buoni per albergo e mensa e tessere per Club. In costituzione: ufficio mensa ^{mensa} albergo ^{albergo} .
<u>Ufficio Signa</u> Sig. Delaffio Sig. Corpurato	Pratiche emigrazione. Ricerca persone disperse, deportate ecc. in collegamento con l'Ufficio notizie.

Risultano anche tentativi di creare nuove comunità ebraiche, come si evince dalla lettera del 14 marzo 1944 di Aldo Ascoli (già presidente della Comunità israelitica di Roma tra il 1938 e il 1940) all'avv. Sullam in cui è chiesta l'adesione al Comitato Promotori per l'istituzione di una Comunità Israelitica nelle Puglie, Basilicata e Molise.⁵⁸

58. ASCER, AC, DELASEM, b. AD068, fasc. Distinte Ebrei Italiani Bari. Distinte Ebrei Italiani in Svizzera. Ricerche Diverse, 1944-1945.

Rilevante è un documento,⁵⁹ senza data, che riassume i compiti dei vari uffici che facevano parte della DELASEM di Roma, ovvero Presidenza e Direzione, Segreteria e informazioni, Ufficio lavoro, Ufficio contabilità e cassa, Magazzino, Economato, Assistenza medica, Consulenza legale, Ufficio alloggio e mensa, Ufficio Hicem.

Molto interessante è l'elenco delle zone di competenza delle 26 Comunità ebraiche di allora,⁶⁰ delle istituzioni ebraiche in Roma con l'indicazione della dirigenza e dei relativi indirizzi⁶¹ e la consistenza delle Comunità ebraiche alla fine del 1942.⁶² Da quest'ultimo documento risulta che la Comunità più grande era quella di Roma (11.855 membri), seguita da Milano (5.142), Torino (2.700), Trieste (2.462), Firenze (1.862), Livorno (1.569), Venezia (1.203), Genova (1.051); 17 Comunità ebraiche d'Italia erano sotto il migliaio. È, inoltre, affermato che a questi numeri dovevano essere aggiunti coloro che «avevano presentato la dichiarazione di distacco [...] i quali però ai fini razziali sono da considerarsi ebrei»; dal 1932 fino a prima dell'emanazione delle leggi razziali risultavano cancellati dalle Comunità 1.448 ebrei, mentre dopo le leggi razziali il numero era salito a 5.215, per un totale di 6.663 persone. Nel documento si afferma, comunque, che molti di essi risultavano andati all'estero, quindi, «molto probabilmente a guerra finita rientreranno»; pertanto, «si può affermare che il numero degli ebrei italiani (compresi gli abiuranti) si aggira intorno ai 45.000».⁶³

59. ASCER, AC, *DELASEM*, b. AD068, fasc. *DELASEM*, 1944.

60. ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. AD068, fasc. *Enti assistenziali, 1942-1952*: Abbazia, Alessandria, Ancona, Bologna, Casale Monferrato, Ferrara, Firenze, Fiume, Genova, Gorizia, Livorno, Mantova, Merano, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

61. ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. AD068, fasc. *Enti assistenziali, 1942-1952*. Nel documento è presente anche un elenco dei consiglieri della Comunità Israelitica di Roma, l'indicazione delle *Haksharot*, ovvero i campi destinati alla preparazione all'emigrazione nella terra d'Israele (*Eretz Israel*), e una breve descrizione di monumenti di interesse ebraico a Roma.

62. ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. AD068, fasc. *Enti assistenziali, 1942-1952*.

63. Per quanto riguarda Roma, secondo l'analisi di Rav Riccardo Shmuel Di Segni (*Battesimi e conversioni all'ebraismo a Roma nella prima metà del Novecento. Indagine preliminare su due registri*, in «La Rassegna mensile di Israel», 81, 1, 2015, pp. 21-49), la cifra dei battezzati nel 1937 risulta composta da 23 individui, nell'anno successivo da 412, mentre nell'arco cronologico che va dall'emanazione delle leggi razziali alla liberazione di Roma da 897 persone.

Zone di competenza Comunità

Comunità	Territorio - Provincie
1. Abbazia	Città di Abbazia
2. Alessandria	Alessandria, sono ex circondario di Casale
3. Ancona	Ancona, Ancoli, Macerata, Pesaro.
4. Bologna	Bologna
5. Casale Monferrato	Ex circondario di Casale
6. Ferrara	Ferrara, Forlì, Ravenna
7. Firenze	Arezzo, Firenze, Pistoia, Siena.
8. Fiume	Fiume (sono città di Abbazia), Zara
9. Genova	Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Spezia.
10. Gorizia	Gorizia, Udine
11. Livorno	Grosseto, Livorno
12. Mantova	Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova
13. Merano	Bolzano, Trento
14. Milano	Como, Milano, Pavia, Sondrio, Varese
15. Modena	Modena, Reggio Emilia.
16. Napoli	Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Matera, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Salerno, Taranto.
17. Padova	Padova, Rovigo.
18. Palermo	Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani
19. Parma	Parma, Piacenza
20. Pisa	Lucca, Pisa
21. Roma	Aquila, Cagliari, Chieti, Frosinone, Nuoro, Perugia, Pescara, Rieti, Roma, Sassari, Terni, Terni, Viterbo
22. Torino	Aosta, Cuneo, Torino
23. Trieste	Pola, Trieste
24. Venezia	Belluno, Treviso, Venezia
25. Vercelli	Novara, Vercelli
26. Verona	Verona, Vicenza

Fig. 2. Elenco delle zone di competenza delle 26 Comunità ebraiche italiane. ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b. AD068, fasc. *Enti assistenziali, 1942-1952*.

NUMERO EBREI ALLA FINE del 1942

x Abbazia	408
x Alessandria	259
Ancona	508
x Bologna	500
x Casale Monferrato	73
x Ferrara	413
Firenze	1862
x Fiume	781
x Genova	1051
x Gorizia	108
Livorno	1569
x Mantova	356
x Bergamo	80
x Milano	5142
x Modena	211
Napoli	350
x Padova	465
x Parma	92
Pisa	319
Roma	11055
x Torino	2700
x Trieste	2462
x Venezia	1205
x VerCELLI	185
x Verona	182
Totale	32674

N.B. A questi sono da aggiungere gli ebrei che non fanno più parte della Comunità per avere presentato la dichiarazione di distacco prevista dall'art. 5 del R.D. 30 ottobre 1938 n. 1771 i quali però ai fini razziali sono da considerarsi ebrei.

Il numero di detti dichiaranti è, a cominciare dal 1932, primo anno di attuazione del suddetto Regio Decreto Legge, il seguente:

Attività delle leggi sugli ebrei:

dal 1/1/1932 al 31/12/1932	n.	86
" 1/1/1933 " 31/12/1933	"	149
" 1/1/1934 " 31/12/1934	"	196
" 1/1/1935 " 31/12/1935	"	455
" 1/1/1936 " 31/12/1936	"	37
" 1/1/1937 " 31/12/1937	"	65
" 1/1/1938 " 30/9/1938	"	460
Totale		1.448

Dopo le leggi sugli ebrei:

dal 1/1/1938 al 31/12/1938	n.	1.771
" 1/1/1939 " 31/12/1939	"	1.045
" 1/1/1940 " 31/12/1940	"	714
" 1/1/1941 " 31/12/1941	"	855
" 1/1/1942 " 31/12/1942	"	222
" 1/1/1943 " 31/5/1943	"	24
Totale		5.215
Totale		6.663

È pare da questa presente che, dopo l'applicazione delle leggi razziali, molti ebrei italiani sono andati all'estero facendosi cancellare dall'elenco degli iscritti alla Comunità. Tali ebrei, circa 6.000, molto probabilmente a guerra finita rientreranno.

Complessivamente quindi si può affermare che il numero degli ebrei italiani (compresi gli abiuranti) si aggira intorno ai 45.000.

Figg. 3a e 3b. Elenco delle istituzioni ebraiche in Roma e consistenza delle Comunità ebraiche alla fine del 1942. ASCER, AC, *Comunità Israelitica di Roma*, b, AD068, fasc. *Enti assistenziali*, 1942-1952

Fascicoli personali

Le notizie più importanti per quanto riguarda la ricostruzione delle vicende di coloro che si rivolgevano alla DELASEM per chiedere aiuto, si trovano ovviamente nei fascicoli personali.⁶⁴

La maggior parte del materiale riguarda richieste di:

- sussidi;
- medicine e cure mediche (molte sono concernenti i denti, l'asma, i polmoni, l'apparato digestivo, la vista, le ossa);
- vestiario;
- alimenti;
- pane azzimo;
- tessere annonarie;
- informazioni su persone scomparse;⁶⁵
- permessi per andare all'estero a trovare i familiari;

64. ASCER, AC, DELASEM, b. AD069, fasc. DELASEM- fascicoli personali da Modiano Giuseppe a Nussbaum Ernst Ludovico, 1945-1948. Sono presenti anche alcuni errori di mittente e di segnalazione. Infatti, gli impiegati della DELASEM schedavano tutta la corrispondenza in arrivo, anche di non ebrei con richieste che esulavano dall'area di competenza dell'organizzazione, infatti, nei fascicoli personali compare quello di Aniello Napolitano: egli, in una lettera del 19 febbraio 1946 chiede notizie su un soldato, non ebreo, e la DELASEM gli risponde di rivolgersi al Ministero della Guerra. Sono stati riscontrati anche errori nella fascicolazione dei documenti, come nel caso di Valentina Neppi Modona, figlia di Abramo di Cento (Ferrara) e Nissim Sofia, nata il 25 gennaio 1894 a Bologna, abitante a Firenze, Bellosguardo, a Villa Ambron. In un fascicolo è riportata la sua richiesta di lavoro (13 marzo 1947) a Milano e Torino come direttrice di casa o dama di compagnia, in quanto afferma di avere discreta cultura e di conoscere anche il francese. Ella dichiara di aver lavorato in precedenza per il sig. Sorani (17 marzo 1947). In un altro fascicolo, che riporta un errore nel cognome della persona (Valentina Neppi Modana), è presente una richiesta più dettagliata di lavoro come vice-madre o direttrice di qualche istituto di beneficenza o di qualche altro ente e sono indicate alcune sue precedenti mansioni: tra il 1939 e il 1942 a Torino è stata sovrintendente dell'Ospizio Israelitico, ha supplito la direttrice dell'Oratorio Israelitico ed è stata aiuto-direttrice a casa della baronessa Anna Montel Capon; è stata anche istitutrice dei figli del banchiere Roberto Adler di Vienna. In una lettera del 27 agosto 1945 è registrato perfino un tragico errore di informazione riguardante Marco Norzi (figlio di Erocle e Marina Maroni, nato a Torino l'8 settembre 1918 e arrestato il 19 dicembre 1943 a Gaggiolo-VA) fornito a Guido Montel: secondo notizie procurate da Aldo Sorani, era rientrato dal campo di Auschwitz, invece, purtroppo, Norzi, che era diabetico, è risultato deceduto durante il trasporto ad Auschwitz (in *Il libro della memoria* risulta ucciso all'arrivo al Lager, il 6 febbraio 1944).

65. Ad esempio il caso di Ndoz Naracy, direttore generale dei Cable & Wireless-telegrafi in Albania.

- aiuti per emigrare (ad esempio, nella Repubblica di S. Domingo, nella Palestina mandataria o in America);
- permessi di soggiorno a Roma;
- alloggio;
- lavoro;
- ammissione al Campo «Displaced Persons» di Cinecittà a Roma;
- cittadinanza italiana;
- assistenza ad anziani;
- notizie di ebrei provenienti dalla Libia, oltre a avvisi di recapito di corrispondenza (anche dalla Palestina mandataria) e dichiarazioni di stato di bisogno e di iscrizione a una Comunità Israelitica.⁶⁶

Dall'analisi dei fascicoli personali sono emersi vari argomenti interessanti per quanto riguarda la ricostruzione dell'attività della DELASEM durante la seconda guerra mondiale e a seguito della Liberazione. In particolare sono da segnalare i temi legati a:

- la ripresa dell'attività lavorativa;
- il tentativo di rientrare in possesso dei propri beni;
- i problemi legati alla sfera religiosa, in particolare i battesimi effettuati nel tentativo inutile di sfuggire alle persecuzioni;
- l'attività di soccorso agli ebrei da parte di persone non di religione ebraica.

La ripresa dell'attività lavorativa

Per quanto riguarda la difficoltà di riprendere la vita che era stata brutalmente interrotta dalla persecuzione nazi-fascista, segnalo il caso di Giuseppe Modiano (figlio di Isacco) che, nella lettera del 12 giugno 1945, affermava di essere stato dipendente del Ministero degli Esteri dal 15 luglio 1926 e di essere stato esonerato dal servizio il 4 febbraio 1939 in ap-

66. Sanin Nahum, figlio di Effraim, nato a Tripoli, dalla lettera del 10 luglio 1945 risulta in Italia come profugo; fu arrestato nel 1940 e poi internato in un luogo non precisato. Tale nominativo non compare negli elenchi consultati. Adolfo Nunes-Wais (o Nunes-Vais) detto Fofi (figlio di Cesare e Mary Tayar, nato il 5 aprile 1925 a Tripoli) fu, invece, arrestato il 17 marzo 1944 a Como e deportato dai nazi-fascisti. In una lettera del 16 luglio 1945 si evince che nel luglio 1944 era nel Campo di concentramento di Fossoli (Modena); nel marzo 1944 dovrebbe aver passato clandestinamente il confine nei pressi di Domodossola e fu internato in un campo di concentramento ebraico in Svizzera del quale non è indicato il nome; fu poi deportato ad Auschwitz; è deceduto a Mauthausen nel 1945.

plicazione alle leggi razziali. Rifugiatosi a Genova, dopo la liberazione chiese la riammissione in servizio a norma di legge, ma dopo 20 giorni il Ministero rispose che la domanda «sarà presa in considerazione appena si saranno resi disponibili dei posti».

Anche Istvan Nadash, noto pianista ungherese, ex deportato residente a Roma, nella lettera del 29 gennaio 1946 sosteneva la volontà di riprendere a lavorare e, per questo, aveva chiesto un sussidio alla DELASEM, così da poter ricominciare a studiare il piano.

C'è anche chi voleva mettere al servizio degli Alleati le proprie capacità, come risulta dalla lettera dell'8 agosto 1944 scritta da Carlo Nusbaum, figlio di Jacob e Tonia (nata il 21 febbraio 1905 a Tarnopoli, ebrea di origine polacca): 55 anni, ingegnere meccanico con una grande esperienza, infatti, aveva costruito diverse installazioni per industrie e aveva

Corso Minerva fondata nel 1900
Ditta CARLO SALVATI
 Successore: DOMENICO SALVATI
 BARI CORSO CAVOUR, 6 - BARI
 Pianoforti Esteri e Nazionali
 Grande assortimento di tutti le Edizioni
 Strumenti Musicali
 Accessori - Armoniche - Harmonium
 PROSSIMAMENTE APERTURA DEL NUOVO LOCALE
 Cesare Lorusso
 Bari - Via Alps. 9 - Bari
 IMPERMEABILI - PALETOT
 COSTUMI DA UOMO - GIOVANETTI E BAMBINI
 Il negozio più assortito

Domenica 16 Dicembre 1945 - Ore 18
STAGIONE 1945-46
 (Anno 20° della fondazione)
 Concerto fuori abbonamento
PIANISTA
ISTVÁN NÁDAS

Figg. 4a e 4b. Programma di sala di un concerto di Nadash Istvan. ASCER, AC, DELASEM, b. AD069, fasc. personale di Nadash Istvan, 16 dicembre 1945.

István Nádás (nato nel 1901)
 Gli inizi della sua carriera furono letitanti, gli studi curati dai migliori e più noti artisti europei - Bartók, Debussy, Leo Weiner, Paul Wittgenstein che furono tutti emulati nel progredire su grande avvenire.
 Iniziata la sua carriera di concertista all'età di 16 anni, continuò a studiare ed a perfezionarsi, finì gli studi di Conservatorio (maestro) il diploma in pianoforte al Conservatorio dell'Accademia Superiore Nazionale d'Ungheria.
 A 18 anni era già un artista affermato. A lui si fanno compositori come Bartók affidare la prima esecuzione per Budapest dal suo IP Concerto per pianoforte. Le altre occasioni musiche con i più grandi direttori d'Orchestra quali Patačić, Sergio Fallas, Dalmas, Dalmay.
 I maggiori avvenimenti del 1938 travolsero nel loro corso ogni speranza di una carriera nel suo paese e la sua esistenza. Privato della libertà, fu costretto ad interrompere la sua carriera artistica.
 La Vittoria degli Alleati lo liberò da un campo di concentramento. Nádás e gli permisero con di riprendere il suo cammino.
 Si presenta oggi per la prima volta al pubblico italiano.

István Nádás (born in 1901, had studied with the best and most famous European artists: Bartók, Leo Weiner, Paul Wittgenstein, all of whose professors he was a great follower. He started his career as piano soloist at the age of 16 continuing at the same time his studies in the Conservatory (maestro) diploma at the Hungarian Higher School of Music. At 18 years of age he was already well known and appreciated in the musical world. It was selected at his time by the famous composer Bela Bartók to give the first performance he used to play with the greatest European conductors such as Patačić, Sergio Fallas, Dalmas, Dalmay.
 The light of success was just shining upon him when the war cast a dark shadow over his career. He was deprived of his liberties and thrown into a Nazi concentration Camp. Now his name István Nádás giving him freedom to pursue his musical career.
 Though he lived in his first country and it is hoped that he will continue permanently in the public musical mind.

PROGRAMMA
 BACH-BUSONI - Preludio e Fuga in Re maggiore.
 DOMENICO SCARLATTI - 2 Sonate (Ee minore e Do maggiore).
 W. A. MOZART - Fantasia in Do minore.
 FRANCIS LISZT - Sonata in Si minore.
 ISTVÁN NÁDAS - Riposito.
 BELA BARTOK - 2 Danze in ritmo bulgaro del «Mikrokosmos».
 FRANCIS LISZT - Mephisto Valse
 Sabato 29 Dicembre - ore 18
IV CONCERTO IN ABBONAMENTO
 del soprano
ANNA ADRIANI

vari brevetti per l'aeronautica militare e per le ferrovie. I genitori, durante l'occupazione nazi-fascista, avevano assunto il nome falso di Gino Zannoni e Antonia Tetrani (lettera del 9 marzo 1945).

Il tentativo di rientrare in possesso dei propri beni

Un altro problema molto grave dopo la guerra, oltre a quello riguardante il tentativo di riprendere l'attività lavorativa, è stato il riappropriarsi dei propri beni sequestrati o dati in affido. Le proprietà di Emilio Nahum (figlio di Abramo, residente a Vicenza) furono sequestrate dai fascisti e, per avere notizie a riguardo, in una lettera del 9 agosto 1945, la DELASEM consigliò a Nahum di rivolgersi alla Banca d'Italia di Vicenza: uno dei tanti tentativi di riavere i propri beni che spesso non andavano a buon fine.

Anche Walter Erich (Enrico) Neumann trovò molte difficoltà nel rientrare in possesso della propria casa. Come risulta da una lettera da lui scritta il 12 ottobre 1945, egli era di nazionalità «ex austriaca» e viveva a Roma dal 1941; era stato deportato nei campi di Dachau e Buchenwald,

quindi internato a Isernia e Agnone (Campobasso).⁶⁷ Nel 1943 fu arrestato dall'OVRA,⁶⁸ la polizia fascista, scappò, fu di nuovo arrestato e fuggì tre giorni prima della liberazione di Roma. Dopo la guerra a casa sua abitava un certo Antonio C. contro il quale il Neumann aveva fatto emettere un'ingiunzione, la quale però era stata poi revocata. In una lettera del 12 ottobre 1945 egli protestò contro la revoca dell'ingiunzione, ma non sono presenti altri documenti per conoscere l'esito della vicenda, resa comunque più complicata dalla dichiarazione del 26 febbraio 1945 da parte del Neumann di aver perso tutti i documenti a causa delle persecuzioni razziali.

Riguardo ai beni lasciati dagli ebrei deportati, interessante è la documentazione contenuta nel fascicolo di Salomon Nuenberg. In una lettera del 31 ottobre 1945 sono elencate alcune proprietà di ebrei rimaste a Castelnuovo Garfagnana, ovvero una macchina per cucire, bauli, valigie, casse, una coperta con dentro degli oggetti con scritto all'esterno il nome del proprietario, che sono stati posti provvisoriamente nei locali del Tempio di Pisa; non sono purtroppo presenti altre notizie sulla destinazione finale di questi oggetti.

I problemi legati alla sfera religiosa, in particolare i battesimi effettuati nel tentativo inutile di sfuggire alle persecuzioni

Per quanto concerne i problemi legati alle attività di culto dopo la fine della guerra, tra le carte riguardanti Alberto Mosseri (nato a Salonicco l'11 settembre 1879 da genitori italiani, Giacobbe e Flora Tiano), è stata ritrovata una lettera del 28 novembre 1946 in cui è riportato che a Palermo, a causa dell'assenza di *Minian*,⁶⁹ la *Torah* purtroppo doveva restare chiusa a casa del dott. Schachter.

Il fascicolo dedicato a Odette e Michela Nissenbaum riapre, invece, il doloroso capitolo dei bambini ebrei nascosti nei conventi che, divenuti or-

67. La notizia è singolare in quanto non sono affatto comuni i casi di ebrei deportati in un campo di sterminio e in seguito internati in luoghi di confino. Il suo nome, comunque, non compare nelle altre fonti da noi consultate, ma è presente solo nel sito di Anna Pizzuti (<http://www.annapizzuti.it/database/ricerca.php?a=view&recid=6048>) in cui risulta essere figlio di Bertoldt, nato a Vienna il 19 giugno 1916, internato ad Agnone il 26 luglio 1940, e a Isernia dal 10 agosto 1941 fino al 30 ottobre 1941.

68. Opera Volontaria di Repressione Antifascista o Organizzazione di Vigilanza e Repressione dell'Antifascismo o Organo di Vigilanza dei Reati Antistatali.

69. Parola ebraica che indica il minimo numero di maschi ebrei adulti (10) per poter officiare una funzione pubblica.

fani, persero completamente il ricordo della propria identità e non poterono ritornare alla loro famiglia d'origine. In questo caso non è dato sapere come sia andata a finire la storia. Sappiamo solo che, nel fascicolo loro dedicato, è conservata una lettera del 15 maggio 1945 in cui Jacob Dresdner⁷⁰ chiede notizie sulle due bimbe, di 8 e 10 anni, che erano venute dalla Francia e, dal novembre del 1943, ovvero dopo che la madre era stata portata via dai nazifascisti, erano state nascoste nel convento delle suore di S. Maria Addolorata a Firenze in via Faentina. È stato rinvenuto un altro fascicolo, contenente carte relative al padre delle bimbe, di cui compare però solo il cognome, che aggiunge nuovi elementi alla vicenda. In una lettera del 17 ottobre 1944 risulta che egli aveva fatto chiedere notizie sulle due figlie che dovevano trovarsi nel convento di S. Maria Addolorata di Firenze, ma erano poi state spostate in un altro convento dello stesso ordine, a Campi Bisenzio. Nella lettera si affermava che entro pochi giorni avrebbero fatto ritorno a Firenze ma, per poterle portare via, occorreva un'autorizzazione del padre il quale però, in un'altra lettera del 27 ottobre 1944, risultava irreperibile.

È stato rinvenuto anche un fascicolo definito «riservato» a nome C.N. (nato a Grost-Taiax il 29 settembre 1870) ed E.L. (sua moglie, nata a Vienna l'11 maggio 1879), abitanti a Trieste: in una lettera del 10 ottobre 1945 indirizza a Rav David Prato, C.N. afferma che nel 1941 si era battezzato insieme alla moglie, mentre poi aveva deciso di tornare alla «nostra religione». Nel fascicolo è conservata anche la missiva del 19 settembre 1945 da parte della Comunità Israelitica di Trieste in cui egli, insieme alla moglie, risulta, infatti, battezzato il 28 giugno 1941.

Il soccorso agli ebrei da parte di persone non di religione ebraica

I fascicoli personali non riguardano esclusivamente ebrei che hanno usufruito dell'aiuto della DELASEM, ma anche il riconoscimento a persone non ebraiche che hanno salvato ebrei durante la Shoah. Interessante è la pratica di Maria Nasini: risale al 12 settembre 1945 una lettera di ringraziamento per la sua opera coraggiosa. La Nasini, vedova Guerriero, era impiegata del Comune di Fermo e, come risulta dalle «Brevi note sull'attività svolta nel periodo settembre 1943-10 febbraio 1944 a favore degli ebrei dalla signorina Maria Nasini residente in Fermo Via Brunoforte» (3 settembre 1945), ella procurò a vari ebrei indumenti, alloggio, vitto e car-

70. Non è nota la relazione tra Dresdner e le due bambine.

te d'identità. Nell'ottobre 1943 ospitò a casa sua Riccardo Nestel, ebreo tedesco, ed Elia, ebreo polacco, fuggiti entrambi dal campo di prigionia di Servigliano e, grazie alla sua attività presso il Comune, li fornì di carte d'identità. Elia a novembre raggiunse le truppe alleate a Bari, Riccardo non si mosse poiché nel campo di Servigliano aveva lasciato una zia e sperava di aiutarla a fuggire. Maria Nasini poté entrare nel campo e riuscì a far evadere 6 ebrei. Nascose anch'essi in casa, poi presso famiglie coloniche e, tramite amicizia con maggiori inglesi, li fece tutti imbarcare il 10 febbraio 1944 nei pressi di S. Maria a Mare. Nel frattempo, due ufficiali inglesi che lei aveva aiutato furono arrestati; vennero trovate le carte d'identità false e anche lei fu presa dalla polizia fascista, ma provò che non sapeva nulla e fu condannata, per negligenza, a cinque mesi di reclusione; il 14 giugno 1944 alcuni partigiani la liberarono dal carcere Castello Malatesta.

Vi è anche un fascicolo dedicato a mons. Giuseppe Placido Nicolini, vescovo di Assisi dal 1928 al 1973, in cui è conservata una lettera del 27 luglio 1944 indirizzata al prelado e firmata da Renzo Levi, in cui Giorgio Kropf, delegato di un numeroso gruppo di profughi ebrei italiani e stranieri, lo ringrazia per il suo aiuto. Il vescovo ricevette nel 1977 l'onorificenza di Giusto fra le Nazioni.

Shulim (Salo) Nagler

Ogni persona di cui esiste un fascicolo individuale meriterebbe la ricostruzione della propria storia, al fine di restituire dignità a quanti furono perseguitati dal nazismo e costretti ad affrontare problemi e sofferenze incredibili per il solo fatto di esistere. In questa sede, ovviamente, non è possibile approfondire tutte queste vicende, ma ho voluto estrapolare la storia di due famiglie le cui storie erano descritte nella documentazione in modo più dettagliato: i Nagler e i Noah.

Shulim Nagler, chiamato Salo, figlio di Giacomo, nato nel 1887 in Polonia, a Kolomea (Galizia), lavorava e commerciava il ferro. Aveva sposato Adele (Eige) Fitzer, nata il 10 ottobre 1888, anche lei in Galizia, a Stanislaw. La coppia era andata a vivere nella città natale di lei e aveva concepito Jacob (Kubi), nato il 19 luglio 1913, a ridosso della Grande Guerra: davvero un destino triste per coloro che, nati all'inizio del Novecento, hanno vissuto due guerre mondiali. Quando il figlio aveva 7 anni, la famiglia si era trasferita a Trieste, dove il padre gestiva un negozio di ferramenta; abitavano in via baronessa Cecilia de Rittmeyer.

APPLICATION FOR LOCATION SERVICE		INTERNATIONAL MIGRATION SERVICE		Index No.	
Please answer all questions. Print or write clearly. If you do not have the information, enter "unknown."		122 East 22nd Street New York 10, N. Y.		R-208	
A. PERSONS SOUGHT ABROAD		REFERRING AGENCY	DATE 2-8-45		
Family name as known abroad (if married woman, also maiden name)	Sust. Name	Sex	Marital Status	Relationship to No. 1	
1. <input type="checkbox"/> NAGLER	Salo (Shulim)	M	W		
Other members of the family or household abroad				Date of Birth	
2. <input type="checkbox"/>	Adele	F	M	Wife	1887
3. <input type="checkbox"/>	Jacob	M	S	son	1913
4. <input type="checkbox"/>					
5. <input type="checkbox"/>					
6. <input type="checkbox"/>					
7. <input type="checkbox"/>					
Place and Country of Birth					
1. Poland		Kolomea, Galicia			
2. Poland		Stanislaw "			
3. Poland		" "			
4. Poland		" "			
5. Poland		" "			
6. Poland		" "			
7. Poland		" "			
B. ADDITIONAL IDENTIFYING DATA ON PERSONS LISTED ABOVE					
Citizenship	Religion	Occupation	Place and Country of Residence before Deportation	Last known full address	
1. Polish	Jewish	iron works	Trieste, Italy	via Rittmeyer 18-19	
2.					
3.					
4.					
5.					
6.					
7.					
C. DETAILS, SOURCE and APPROXIMATE DATE OF LAST NEWS RECEIVED					
Last heard from them about 4 years ago, from Trieste Italy, that Mr. Nagler and son were interned in a certain unknown camp.					
D. PERSONS, ADDRESSES and CENTERS OVERSEAS THAT MIGHT BE HELPFUL IN LOCATION					
Name Address					
E. CLOSE RELATIVES IN THE UNITED STATES OTHER THAN THE PERSON INQUIRING					
Name	Address	Citizenship	Relationship to person sought (No. 1)	Check arrived in U.S. before 1913 After 1913	
Helene Feller	127 82nd St. New York, N.Y.	Polish	Sis-in-law	x	
F. PERSON INQUIRING (Answer all questions in this section about yourself)					
Name	Fanny Kahan	Address	319 W. 94th St. New York City	Marital Status	
Maiden name, if married woman	Fitzer			W	
Date and Place of Birth	July 8, 1887 Stanislaw, Galicia	Citizenship	1st papers	When did you arrive in U.S. May 1943	
Occupation		Religion	Jewish	Relationship to No. 1 person sought	
Last address abroad	18 Alba Gardens, London	Country	England	Sis-in-law	
Have you previously applied for location service? Yes <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/>					

Fig. 5. Richiesta da parte di Fanny Kahan all'International Migration Service di New York circa notizie sulla famiglia Nagler. ASCER, AC, DELASEM, b. AD069, fasc. personale di Nagler Salo, 2 agosto 1945.

Nel 1940 i Nagler stavano organizzando il trasferimento a New York dove abitava il fratello di Salo, Emanuele. Invece, pochi giorni prima della partenza, il 23 giugno 1940, Salo fu arrestato e mandato al campo di Casoli (Chieti); una settimana dopo, fu catturato anche il figlio Jacob.

Il Jewish Committee for Assistance Ferramonti, in una lettera del 14 febbraio 1945, affermava che Salo Nagler era stato internato a Casoli, mentre il figlio Jacob era a Ferramonti e aveva raggiunto il padre circa tre mesi dopo, il 13 settembre 1940.

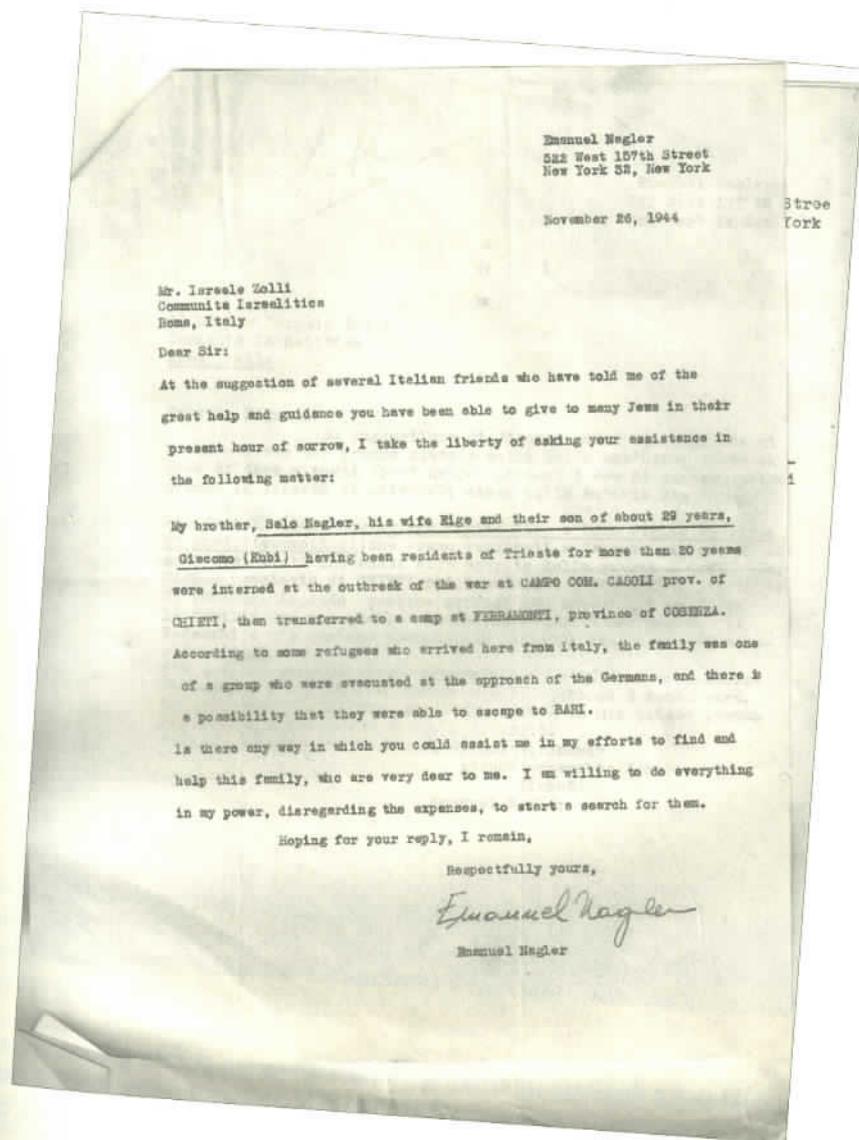
Il 1° aprile 1941 Salo fu trasferito nella località di internamento di Lanciano dove fu raggiunto dalla moglie Adele. Il 29 maggio 1941 i coniugi furono trasferiti a Castelfrentano e poterono incontrare di nuovo il figlio solo nell'ottobre del 1941; mentre due mesi dopo, a novembre, Jacob fu effettivamente trasferito a Castelfrentano.

Da una lettera del 24 maggio 1945 apprendiamo che i Nagler furono deportati dai tedeschi il 2 novembre 1943, furono chiusi nel campo de L'Aquila fino alla metà del mese, e poi trasferiti a Padova.

Non si ebbero poi più notizie della famiglia di Salo e nel 1945 Fanny Fitzer, sposata Kahan, sorella di Adele, nata l'8 luglio 1887 a Stanislav in Galizia (Polonia) e arrivata negli Stati Uniti nel maggio del 1943, provò a cercare informazioni su Salo da New York, indicando come ulteriore riferimento un'altra componente della famiglia che viveva nella stessa città: Helene Peller, cognata di Salo, anche lei di origine polacca, arrivata negli Stati Uniti dopo il 1933.

Non era solo Fanny a cercare Salo, ma anche il fratello dello scomparso, Emanuel Nagler residente a New York, che in una lettera del 26 novembre 1944 indirizzata al «signor Israele Zolli» chiedeva disperatamente notizie «su suggerimento di diversi amici italiani che mi hanno parlato del grande aiuto e della guida che siete stato capace di dare a tanti Ebrei nelle presenti ore di preoccupazioni»; gli avvenimenti della fine del 1944 e degli inizi del 1945 rivelarono un Israele Zolli ben diverso rispetto al suo ruolo di guida spirituale. Emanuel sapeva che il fratello era stato internato al «Campo Com. Casoli» e poi a Ferramonti (Cosenza) e che all'arrivo dei tedeschi la famiglia Nagler era stata evacuata; la sua speranza era che potessero essere fuggiti a Bari.

Da un modulo di richiesta di notizie della Comunità Israelitica di Trieste datato 1° luglio 1945 risulta che Adele all'epoca aveva 55 anni e il figlio Giacomo 30; sul retro, lì dove compare la scritta «Risultato delle ricerche» è annotato con una matita blu: «fucilato con la moglie e figlio così



Figg. 6a e 6b. Richiesta, in lingua inglese e italiana, di Emanuel Nagler a Israele Zolli di notizie sul fratello Salo. ASCER, AC, DELASEM, b. AD069, fasc. personale di Nagler Salo, 26 novembre 1944.

Sy H

Emanuel Nagler
522 West 157 th Stroe
New York 32 New York

26.novembre 1944

Al Signor Israele Zolli
Comunità Israelitica
Roma Italia

Gentile Signore

Su suggestione di diversi amici italiani che mi hanno parlato del grande aiuto e della guida che siete stato capace di dare a tanti Ebrei nelle presenti ore di preoccupazioni prendo la libertà di chiederVi aiuto nella materia seguente:

Mio fratello, Salo Nagler, sua moglie Bige e loro figlio di circa 29 anni, Giacomo (Kubi) che erano residenti a Trieste per più di 20 anni sono stati internati allo scoppio della guerra a CAMPO COM. CASOLI provincia di CHIETI, poi trasferiti a FERRAMONTI provincia di COSENZA. Secondo qualche profugh che arrivò qui dall'Italia la famiglia era tra quelle che furono evacuate all'arrivo dei Tedeschi e c'è qualche possibilità che essi riuscirono di scappare a Bari. C'è qualche modo nel quale potreste assistermi nei miei sforzi di trovare e di aiutare questa famiglia, che mi è tanto cara. Io sono disposto di fare qualunque cosa è in mio potere, senza riguardo a spese, per riuscire a trovarli.

Sperando nella Vostra risposta, rimango
rispettuosamente Vostro
firmato
Emanuel Nagler

si dice da parte degli ex internati di Aquila»; questa scritta è barrata e subito dopo è riportato con una matita nera: «Occorre precisare il nome della persona che ha raccontato, la data, le modalità e come è stato risaputo, con tutti i possibili particolari, altrimenti non si può dare una tale notizia». Nel biglietto di risposta alla Comunità Israelitica di Trieste del 9 agosto 1945, su richiesta di Rosa Rosoni, apprendiamo che Salo, Adele e Giacomo

COMUNITÀ ISRAELITICA
TRIESTE
VIA S. FRANCESCO N. 19

N. _____

Richiesta di notizie

PERSONA RICERCATA

Cognome: Nagler Nome: Salo
Patronimico: ? Maternità: ?
Data e luogo di nascita: ? mis 60 Polana
Nazionalità: polacca Stato civile: coniugato
Componesi la famiglia: Adele moglie 51-
Giacomo figlio anni 30-
Professione: commerciant
Ultimo indirizzo conosciuto: Castelfrentano - Bari
Ultima notizia avuta: scelta agosto 1943

RICHIEDENTE

Cognome: Rosoni Nome: Rosa
Patronimico: fu Thadde Maternità: Bianca
Indirizzo: via Milano 18 (62-30)
Grado di parentela con la persona di cui sopra: ?
Data della richiesta: 1-7-1945

Data: _____

RISULTATO DELLE RICERCHE

Indirizzo esatto: _____

Notizie esatte: fu sciolto / con Bige
ma non si sa più
non si dice in parte
di chi si parla in parte
Biglietto

Altre annotazioni: occorre precisare il nome della
persona che ha raccontato, la data
le modalità e come è stato risaputo con
tutti i possibili particolari
attivamente non si può dare
una tale notizia

Figg. 7a e 7b. Richiesta di notizie di Rosa Rosoni alla Comunità Israelitica di Trieste su Salo Nagler. ASCER, AC, DELASEM, b. AD069, fasc. personale di Nagler Salo, 1° luglio 1945.

Nagler furono internati a Castelfrentano, «furono presi dai tedeschi nel novembre 1943 e deportati per ignota destinazione». Dal *Libro della memoria* si apprende che furono tutti deportati ad Auschwitz e che purtroppo nessuno fece ritorno.⁷¹

71. «Nagler Salo [figlio di Giacomo Nagler e Ruzler Genesi] nato a Sloboda in URSS il 23.03.1886, coniugato con Fitzer Feige Adele. Ultima residenza nota: Trieste. Arrestato a [Castelfrentano] il *** da ***. Detenuto a Bagno a Ripoli campo, Firenze, Milano carcere. Deportato da Milano il 30.01.1944 ad Auschwitz. Immatricolazione dubbia. Deceduto in luogo ignoto in data ignota. Fonte 1a, convoglio 06». Picciotto, *Il libro della memoria, ad vocem*; tra parentesi quadre sono i dati provenienti dall'aggiornamento online de *Il libro della memoria*. Informazioni su Salo Nagler sono anche in *I Nagler e i*

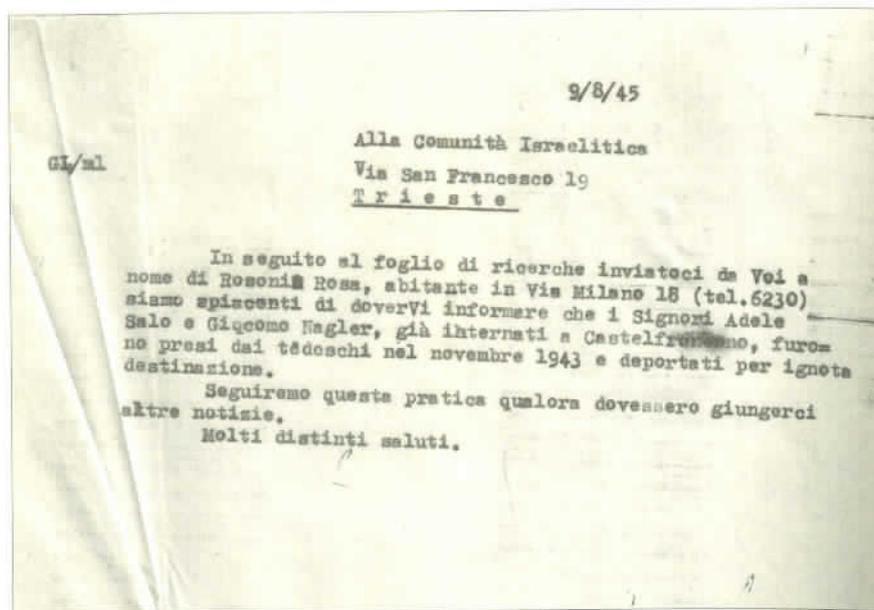


Fig. 8. Risposta alla Comunità di Trieste relativa ad Adele Salo e Giacomo Nagler, che risultano internati a Castelfrentano, arrestati dai tedeschi nel 1943 e deportati per ignota destinazione. ASCER, AC, DELASEM, b. AD069, fasc. personale di Nagler Salo, 9 agosto 1945.

50 ebrei stranieri deportati da Trieste a Casoli (<http://win.casoli.info/casoli/notizie/articolo.asp?articolo=1103>) e in Gianni Orecchioni, *I sassi e le ombre: storie di internamento e di confino nell'Italia fascista. Lanciano 1940-1943*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2006, p. 42. «Fitzer Feige Adele, nata a Stanislowow in Polonia il 19.10.1888, figlia di Adolfo [e Mina Karpfen], coniugata con Nagler Salo. Ultima residenza nota: Trieste. Arrestata a *** il *** da ***. Detenuta a Bagno a Ripoli campo, Firenze, Milano carcere. Deportata da Milano il 30.01.1944 ad Auschwitz. Immatricolazione dubbia. Deceduta in luogo ignoto in data ignota. Fonte 1a, convoglio 06». «Nagler Giacomo, nato a Stanislowow in Polonia il 19.07.1913, figlio di Salo e Fitzer Feige Adele. Ultima residenza nota: Trieste. Arrestato a [Castelfrentano (Chieti)], nel mese di novembre 1943 da tedeschi. Detenuto a Chieti, L'Aquila caserma, Bagno a Ripoli campo, Milano carcere. Deportato da Milano il 30.01.1944 ad Auschwitz. Immatricolazione dubbia. Deceduto in luogo ignoto in data ignota. Fonte 1a, convoglio 06». Si sottolinea che la data di nascita di Salo risulta differente di un anno rispetto a quanto riportato da Fanny Fitzer nel modulo sopra citato, mentre, secondo la suddetta lettera del 9 agosto 1945, i componenti della famiglia furono arrestati insieme.

Josè A. Noah

Nella busta contenente i documenti personali facenti parte del fondo della DELASEM, sono stati rinvenuti due fascicoli a nome di «Noach Mose» e «Noah Josè e Flora» i cui dati inducono a pensare che vi sia stato un errore di classificazione poiché in entrambi i fascicoli vi sono carte che si riferiscono a Josè Noah.⁷²

Dai documenti conservati nel fascicolo «Noach Mose» (lettera del 7 giugno 1945) apprendiamo che Josè Noah, figlio di Aron, era nato a Skopje, in Serbia, ma era di nazionalità spagnola. Non sappiamo a che età e perché egli si trasferì a Napoli, dove fino al 1938 era titolare di un negozio al dettaglio di calze e maglierie, liquidato a seguito delle leggi razziali. Era sposato con Flora Saltiel, dalla quale ebbe una figlia, purtroppo colpita dalla meningite e da paralisi infantile. Risulta che la famiglia si trasferì a San Severino Marche, in provincia di Macerata, presso Davide Bivash e Ida Saltiel Bivash che avevano due figli. Il marito era grossista di calze ed

72. Si segnala che nel fascicolo *Noach Mose* sono presenti solamente due lettere che parlano di un certo Mose Noah che, sulla base dei dati in nostro possesso, non può essere considerato parente di Josè Noah. Dall'analisi delle carte risulta anche un altro problema di identificazione. Nella missiva del 5 giugno 1945 scritta alla DELASEM da Sam Amariglio, rappresentante di carte e cartoni a Napoli, risulta che un certo Mose Aron Noah era sposato con Ester Amariglio e aveva due figli; la famiglia era residente a Skopje e aveva passaporto spagnolo. Nella risposta alla suddetta lettera (i dati contenuti in essa sono stati annotati a matita nella missiva di richiesta), datata 10 agosto 1945, è affermato che Mose Noah di Aronne, che nel 1945 aveva 59 anni, nato a Skopje, internato a Macerata e poi nel Campo di Carpi (Modena), era stato probabilmente deportato (ma in *Il libro della memoria* il suo nome non compare), mentre la moglie, Rebecca Amariglio, nata a Salonico il 22 agosto 1884, nel 1945 si trovava a Bologna. Non è affatto chiaro se Mose Aron Noah e Mose Noah di Aronne siano la stessa persona e se lo siano anche Ester e Rebecca Amariglio. Singolare risulta anche il fatto che sia Josè Noah sia Mose Aron Noah e le rispettive consorti risultino avere passaporto spagnolo. Forse si tratta di persone appartenenti alla stessa famiglia, ma gli elementi in nostro possesso non ci permettono di sciogliere l'enigma. Nella lettera del 5 giugno 1945 sopra citata, scritta da Sam Amariglio, si parla anche di Daisy, figlia di Samuele Amariglio ed Ester Zaraya di Salonico: considerata la presunta relazione tra le famiglie Noah e Amariglio, potrebbe essere la stessa citata nel fascicolo a nome *Daisy Noah* registrata, in questo caso, con il cognome da sposata. Secondo il suo curriculum (24 giugno 1946), Daisy è nata a Napoli il 31 gennaio 1909, ha studiato a Milano, in Spagna e in Belgio. È stata impiegata come stenodattilografa e corrispondente in italiano e francese, ma fu licenziata per «ragioni razziali». Ha poi lavorato presso la DELASEM con l'avv. Lelio Valobra; durante l'occupazione alleata è stata assunta dal Club della Croce Rossa Americana ed è stata impiegata presso il Comando Sud-Africano.

Napoli (77) h. 5 Giugno 1945 193

Spett. B
-
67

Delasem
Roma

Vi sarei grato se vorrete-stante alla vs/ possibilità-procurarmi informazioni sui seguenti nominativi:

Leone Amarglio fu Salomone, cittadino jugoslavo, residente a Skoplje (Serbia) alla via già von Hichthofen N° 14 insieme alla moglie David Amarglio fu Salomone, cittadino jugoslavo, insieme a moglie e due figli, residente a Skoplje alla via 73a. N° 7.

Quest'ultimo si era rifugiato nel 1942 a Tirana, in via Bruga Mihal Gransco 25 sotto il nome di Daut Ali.

Seulle Amarglio fu Salomone insieme alla moglie, residente a Skoplje.

Moise Aron Noah, insieme alla moglie Ester Amarglio e due figli, residenti a Skoplje in Kralja Mihutina 62 aventi passaporto spagnolo.

Volgo l'occasione per comunicarvi i nomi dei componenti la mia famiglia, giusto quanto pubblicato sull'Ierlese.

Samuele Amarglio fu Salomone e fu Masaltov Missa da Salonico	"	"
Ester Zaraya in Amarglio (moglie) fu Harocheo	"	"
Deisy Amarglio di Samuele	figlia	"
Massimo Amarglio di Samuele	figlio	"

tutti residenti in Napoli dal 1917 e abitanti alla via Belisario Corensio N° 33

Uguualmente gradirei aver notizie di

Guedalia Jahial cittadino greco residente a Salonico in via Capodistria 74

Regine Amarglio in Jahiel sua moglie insieme ai suoi due figli.

che ritengo tutti deportati in Polonia.

Coi più sentiti ringraziamenti vi porgo il mio cordiale

Scialom
Sam Amarglio

fatti eraucione per quelli seguiti con 0

Noah Mose di Gronze di anni 59 nato a Skoplje era internato a Macerata, poi a Carpi (Modena) in attesa di deportato.

Amarglio Rebecca di anni 64 nata a Salonico 21 VII 1884 si trova a Bologna Via Alipini 74.

Shos Salomone spagnoles

Fig. 9. Lettera di Sam Amarglio alla DELASEM in cui richiede informazioni sulla famiglia Amarglio. ASCER, AC, DELASEM, b. AD69, fasc. personale di Noah Mose, lettera scritta da Sam Amarglio alla DELASEM, 5 giugno 1945.

era stato internato poiché ebreo apolide (ex cittadino portoghese). Dopo l'8 settembre 1943 le famiglie Noah e Bivash restarono a San Severino Marche ma, il 12 dicembre 1943, Josè e Davide furono invitati, con un pretesto, alla stazione dei Carabinieri, ove furono arrestati e poi detenuti nelle carceri locali e, infine, consegnati ai tedeschi che li rinchiusero prima nel campo di concentramento di Pollenza (Macerata) e poi a «Carpi» di Fossoli. Risulta che il 4 aprile essi scrissero alle rispettive famiglie avvertendo che Josè Noah era stato trasferito in un altro campo vicino a Modena, mentre Davide Bivash era stato deportato per ignota destinazione, probabilmente in Germania. Queste informazioni sono state desunte da una lettera di P. Saltiel, fratello di Ida e Flora, che risale al 26 giugno 1945, nella quale egli chiedeva aiuto al Comando Palestinese affinché Ida, Flora e la figlia potessero tornare a Napoli, anche se si rendeva conto che non era cosa facile in quanto l'intero viaggio sarebbe costato 35.000 lire. Nella missiva Saltiel si lamentava che la sorella Flora Noah fosse stata esclusa dal sussidio distribuito dall'UNRRA poiché considerata cittadina spagnola e non risultava essere stata internata e rilevava, inoltre, che suo marito, Josè, era stato arrestato, benché spagnolo. P. Saltiel si era rivolto anche all'ambasciata spagnola, dalla quale non ebbe risposta alcuna; così come dalla Segreteria di Stato Vaticano, alla quale aveva inviato una lettera in data 19 giugno 1945.

Da una missiva del 18 settembre 1945 scritta da P. Saltiel alla DELASEM di Roma, da cui è confermata l'assenza di aiuto ricevuto dal Vaticano e dall'ambasciata spagnola, risulta che il Saltiel era stato rappresentante della DELASEM durante il suo internamento ad Atesa (Chieti), mentre suo cognato, Davide Bivash, lo era stato a San Severino Marche. Dopo l'arresto del cognato, del quale non aveva più avuto notizie, la sorella Ida aveva aspettato il marito a San Severino, ma poi aveva deciso di tornare a Napoli poiché i loro due figli dovevano andare a scuola: a tale riguardo, Saltiel chiedeva un contributo per il trasporto.

Praticamente tutto il fascicolo a nome «Noah Josè e Flora» è dedicato al tentativo di ottenere un aiuto per far tornare a Napoli Ida, Flora e sua figlia. Nella lettera del 18 maggio 1945 Flora racconta di avere una figlia paralitica di 22 anni e di doversene occupare da sola poiché non aveva più notizie del marito. Ella riportava alcune informazioni sul marito e il cognato, leggermente diverse da quelle riferite dal fratello nella lettera del 26 giugno 1945 sopra citata. Josè Noah risulta arrestato dai fascisti il 21 dicembre 1943, poi internato a Villa Lauri vicino a Macerata e deportato a

Modena a fine marzo 1944: l'ultima lettera che la moglie aveva ricevuto da lui risaliva all'aprile 1944. Suo cognato, Davide Bivash, era stato preso dai fascisti il 22 dicembre 1943, internato insieme a Josè a Villa Lauri (vicino a Macerata), quindi trasportato a Modena a fine marzo 1944 e poi deportato dai tedeschi il 5 aprile 1944.⁷³

Con la lettera del 25 settembre 1945 apprendiamo che Josè tornò dalla moglie dopo essere stato per 18 mesi a Bergen Belsen.⁷⁴ Il 17 novembre 1945 scrisse alla DELASEM lamentando la diminuzione del sussidio e chiedendo una sovvenzione per effettuare lo spostamento a Napoli in camion della sua famiglia (la figlia non poteva camminare) e della mobilia. La DELASEM, nella lettera del 22 novembre 1945, gli rispose che poteva inviargli l'intera somma richiesta.

Almeno nel caso Noah la vicenda non ha una fine tragica. Nella lettera del 5 dicembre 1945 scritta da Josè Noah a Napoli all'«On. Delegazione Assistenza Em. Ebrei Delasem, Roma», leggiamo: «Lunedì 3 Dic. siamo arrivati qui e la SAMICA⁷⁵ mi ha consegnato la vostra stimata del 22 m.p. contenendo un assegno sul Banco di Roma di Lire 4.000 per il quale vi ringrazio infinitamente. Non dimenticherò mai questi vostri aiuti datomi e un giorno se Dio vuole mi ricorderò [*sic*] a disimpegnarmi. Vi saluto con stima. Josè Noah».

73. «Bivash David, nato a Salonico in Grecia l'01.06.1890, figlio di Abramo Alberto, coniugato con Saltiel Ida. Ultima residenza nota: Macerata. Arrestato a S. Severino Marche (MC) il 30.11.1943 da italiani. Detenuto a Macerata carcere, Fossoli campo. Deportato da Fossoli il 05.04.1944 ad Auschwitz. Immatricolazione dubbia. Deceduto in luogo ignoto in data ignota. *Fonte 1a, convoglio 09*». La data di arresto è diversa da quella riportata da Flora Saltiel Noah nella lettera del 18 maggio 1945 sopra citata. Picciotto, *Il libro della memoria, ad vocem*.

74. «Noah Josè, nato a Skopje in Jugoslavia il 05.08.1883, figlio di Aron. Ultima residenza nota: Macerata. Arrestato in provincia di Macerata il 30.11.1943 da italiani. Detenuto a Macerata carcere, Fossoli campo. Deportato da Fossoli il 16.05.1944 a Bergen Belsen. Liberato. *Fonte 1a, convoglio 11*». Picciotto, *Il libro della memoria, ad vocem*. Come nel caso precedente, la data di arresto è diversa da quella riportata da Flora Saltiel Noah nella lettera del 18 maggio 1945 sopra citata.

75. Non è noto in che modo si possa sciogliere la sigla.



Fig. 10. Perla Emma Misano, figlia di Benedetto e Reanda Del Monte, nata a Roma il 1° settembre 1925, arrestata a Roma il 10 aprile 1944, deportata e non ritornata.